

Gazzetta del Sud 21 Luglio 2012

## **Agguato ripreso con la webcam, individuati altri due killer**

REGGIO CALABRIA. Smascherati gli altri due killer di Marco Puntorieri, il giovane ucciso a Reggio Calabria il 15 settembre 2011 davanti alle telecamere che riprendevano l'azione degli assassini. Dopo Domenico Ventura, arrestato il 23 marzo scorso, a tirare in trappola l'amico, ed a partecipare all'agguato, sono stati altri due reggini inseriti nel cartello di 'ndrangheta "Libri-Caridi-Zindato": Domenico Condemi, 36 anni, e Natale Cuzzola, 49 anni. Entrambi già in carcere perchè coinvolti nella doppia retata "Alta tensione 2" e "San Giorgio". Ed a tradirli sono state proprio alcune intercettazioni ambientali dell'inchiesta della Dda reggina che li aveva portati in carcere il 22 febbraio scorso.

Era l'inverno 2011 quando parlavano appoggiati ad una macchina imbottita di cimici e in un circolo ricreativo di cacciatori che era la base operativa della cosca che opera nei rioni "San Giorgio Extra-Boschicello". Intercettazioni che i poliziotti della Squadra mobile di Reggio Calabria hanno rispolverato quando lo scorso marzo i carabinieri, che hanno ricevuto una lettera ed un video registrato in una pen-drive arrestano Ventura, immortalato dalle telecamere con una lupara in mano accanto a colui che una manciata di secondi dopo verrà giustiziato. «Allora indagavamo su questa organizzazione mafiosa, ma non siamo riusciti a riscontrare i loro commenti. Quando sono venuti alla luce il fatto ed il video abbiamo riascoltato le intercettazioni ed abbiamo ricostruito logicamente i fatti» spiega in conferenza stampa il capo della Squadra mobile di Reggio Calabria, Gennaro Semeraro, che ha diretto le indagini in tandem con il commissario capo Francesco Giordano.

I commenti captati dalle cimici lasciano poco margine ai dubbi. Dai timori di Condemi: «Qua rischiamo Peppino un ergastolo», alla fase preparatoria di Cuzzola: «Facciamo le mosse che facciamo domani».

Individuata anche la trappola nella quale è caduta la vittima designata, amico e picciotto dello stesso gruppo criminale, Marco Puntorieri. La rivela il procuratore Ottavio Sferlazza: «Doveva partecipare come killer a un agguato. Con questa scusa l'hanno portato ad Armo, in un posto desolato e l'hanno ucciso». Ed infatti è lo stesso Marco Puntorieri a provare il giorno prima un paio di calze collant per camuffare il volto e recarsi sul luogo che sarà la sua tomba senza documenti nè telefonini cellulari, come solitamente usano fare i killer di professione per non essere rintracciati nemmeno dal segnale della cella telefonica. Rimane l'enigma su chi ha piazzato le due telecamere. Il questore Guido Longo espone la sua chiave di lettura: «È lampante la conflittualità interna al gruppo. Qualcuno li avrà, forse, venduti».

**Francesco Tiziano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***